



Carlo Crivelli, «Madonna col Bambino e Santi»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

L'oro di Crivelli

Le opere del pittore veneto in mostra ai Musei Vaticani

di BARBARA JATTA

Nel pomeriggio del 13 novembre nella Sala XVII della Pinacoteca Vaticana si aprirà una piccola, ma preziosa e significativa mostra: *L'oro di Crivelli* ("Crivelli's gold"). È l'ultimo appuntamento del 2019 di Museums at Work, un'iniziativa che è nata per dare conto delle molteplici attività di ricerca e di restauro che si svolgono nei Musei Vaticani. È l'altro volto di questi musei, che non solo accolgono tanti visitatori ogni giorno, ma che sono anche un centro propulsivo di ricerca nei vari settori di cui si compongono: dall'arte egizia al contemporaneo, passando per tante altre meraviglie di secoli di attività artistica.

Questa specifica iniziativa espositiva nasce dalla volontà dell'Ambasciatore signora Callista Gringich di celebrare i trentacinque anni di relazioni diplomatiche fra la Santa Sede e gli Stati Uniti d'America. La sollecitazione ha portato la Direzione dei Musei Vaticani a scegliere il modo più naturale di farlo: quello, cioè, di riconoscere il ruolo determinante che tanti cittadini statunitensi attraverso la benemerita associazione dei Patrons of the Arts in the Vatican Museum hanno svolto e svolgono tuttora a sostegno della missione di tutela, valorizzazione e condivisione del patrimonio universale di arte, storia e fede custodito nei Musei del Papa.

I Patrons of the Arts hanno messo i Musei Vaticani nelle condizioni di affrontare restauri importanti e di valorizzare artisti ma anche luoghi e opere meno note delle collezioni pontificie e lo hanno fatto da trentasei anni a questa parte. Singolare la coincidenza: lo stesso tempo delle rinnovate relazioni diplomatiche fra la Santa Sede e gli Stati Uniti

d'America. Si è così deciso di testimoniare questo sostegno con una mostra che desse conto di alcuni restauri sostenuti dai nostri benefattori. La scelta, in questo caso, è andata su interventi eccezionali, recuperi fuori dall'ordinario di opere di altissimo valore artistico. L'oro di Crivelli. L'arte preziosa di Carlo Crivelli.

I Musei Vaticani conservano tre dipinti importanti di questa figura chiave dell'arte veneta del XV secolo, attiva tra la Dalmazia, l'entroterra veneto e le Marche, nel periodo che va dal 1463 al 1494, anno in cui la morte lo colse ad Ascoli Piceno.

Noto per la squisita eleganza delle sue invenzioni stilistiche e raffigurative, Carlo Crivelli si distinse per l'estrema originalità del linguaggio elaborato, in cui le conquiste rinascimentali della prospettiva e della nitida modellazione dei volumi si legano a cadenze decorative e all'uso dell'oro di gusto tardogotico. In mostra quindi, in un confronto insolitamente ravvicinato, i tre capolavori recentemente restaurati presso i Laboratori dei Musei Vaticani grazie al generoso sostegno dei Patrons dei Capitoli della California e del New England: il polittico a cinque scomparti della *Madonna con il Bambino e Santi* (1481); la *Madonna con il Bambino* (1482), forse elemento centrale di uno smembrato polittico; infine, la splendida lunetta della *Pietà* (1488-1489).

Tutte e tre le tavole hanno beneficiato, seppur in tempi diversi, non solo di un accurato restauro, ma anche di sofisticate indagini diagnostiche che hanno aperto la strada a nuove interpretazioni e a prospettive critiche prima impensabili. Il mio grazie va al Laboratorio di Diagnostica con il suo Responsabile Ulderico Santamaria assieme all'Ufficio del Conservatore, affidato a Vittoria Cimino, per i climaframes e la consulenza generale fornita durante tutta la

delicata campagna.

Un plauso all'Ambasciatore Cringich, per aver fortemente voluto condividere questo progetto, ma anche e soprattutto ai colleghi restauratori, artefici di questi sapienti e meravigliosi interventi: a Francesca Persegati, che dirige il Laboratorio di Restauro Dipinti e Materiali Lignei, e con lei ai Maestri Restauratori Alessandra Zarelli e Fabio Piacentini che con Massimo Alesi, Marco De Pillis e Stefano Tombesi hanno condotto un restauro ineccepibile.

Curata da Guido Cornini, con la collaborazione di Fabrizio Biferali, l'esposizione è coordinata da Andrea Carignani dell'Ufficio Mostre e si avvale della raffinata grafica di Alessandra Murri, ma ha visto coinvolti anche tutti i comparti dell'Istituzione, che insieme all'Ambasciata statunitense hanno lavorato in grande sinergia e sincero spirito di collaborazione e amicizia. Una mostra celebrativa, quindi, ma anche un'esposizione di altissimo livello artistico, che potrà essere ammirata nei Musei Vaticani fino al 20 gennaio del 2020.